

Josip Jernej

L'analisi tassematica e le sue applicazioni

1. Per giungere al possesso attivo di una lingua straniera, a una produzione sciolta e fluida di messaggi nella lingua studiata, il locutore deve non solo disporre in questa lingua di un lessico e di una fraseologia abbondante, ma possedere altresì una ricca scelta di strutture sintattiche.¹

Ora, un'assimilazione di tali strutture che dal piano iniziale di un apprendimento puramente meccanico conduca a un possesso in piena coscienza, presuppone un lavoro di analisi sistematica, sintattico-funzionale, della lingua studiata, con una contemporanea messa a confronto delle strutture di questa lingua con quelle della madrelingua del discente allo scopo di individuarne le simmetrie e dissimetrie² in campo sintattico.

Una tale analisi va tuttavia riservata a un livello superiore di apprendimento e va praticata in maniera particolare con gli adulti, nei quali in genere prevalgono le funzioni logico-deduttive.

2. L'utilità di un esame contrastivo-confrontativo tra due lingue messe a confronto viene sottolineata già da U. Weinreich nella sua ben nota opera *Languages in contact* (New York, 1954). Da parte sua Ch. C. Fries mette in rilievo l'importanza di un raffronto strutturale della madrelingua con la

¹ La problematica del «possesso attivo» viene trattata a più riprese da Renzo Titone. Un capitolo a sé è dato in questo contesto dai «gruppi idiomatici» che rappresentano spesso strutture assai diverse da quelle della lingua materna del discente e rientrano a volte fra le caratteristiche fondamentali della lingua studiata. Così, ad esempio, nell'italiano: *Stavo per andarmene. — L'ho bell'e letto. — Per gridare che facessimo...* V. a tal proposito: Franca De Angelis, «Acquisizione degli automatismi verbali». Sta in: *L'insegnamento delle lingue straniere per i docenti della scuola media*. Quaderni di Scuola viva. Torino, 1967, p. 132.

² Termini introdotti da Giovanni Freddi.

lingua straniera studiata,³ raffronto che a detta del Fries andrebbe fatto unicamente sulla struttura superficiale. Siamo comunque del parere che una formulazione più rigorosa di un tale raffronto, che consideri anche la struttura profonda, non vada esclusa del tutto ma vada riservata a un altro livello di ricerca. In sede specialistica, teorico-scientifica, troverà sistemazione anche il pesante formalismo matematico di certe teorie contemporanee, tanto più che esso — come è stato osservato — molto spesso non è proporzionato rispetto ai risultati che ottiene.

3. L'approccio da noi praticato nelle analisi contrastive-confrontative è quello funzionale-trasformazionale che pone al centro delle ricerche l'analisi degli elementi costitutivi della frase, portatori di funzioni logico-sintattiche, cioè i tassemi. La ricerca include contemporaneamente le proposizioni dipendenti le quali, in linea di massima, non sono che un allargamento dei tassemi stessi.

Questo tipo di analisi tassematica si distingue in maniera rilevante dalla tradizionale analisi sintattica come essa si presenta a tutt'oggi nelle correnti grammatiche italiane. Infatti, la vecchia analisi sintattica era ed è funzionale solo in parte perché tra gli elementi costitutivi della frase, oltre al soggetto e al predicato (funzioni associate fin dall'antichità), non distingue praticamente che l'oggetto diretto, mentre sotto la generica nozione di «complemento» comprende tutta una serie di altre funzioni tra cui vengono specificati in una forma molto elementare unicamente l'attributo e l'apposizione. Gli altri elementi costitutivi della frase vengono distinti secondo criteri puramente semantici in complementi di luogo, tempo, modo, causa, fine e via dicendo. Un'impostazione invero troppo «povera» e che ricalca più o meno quelle del secolo XVIII presenti già nell'*Encyclopédie* dove per la prima volta viene trattata la nozione di complemento.⁴

S'intende che un'analisi sintattica fatta su queste basi non può più soddisfare i bisogni di una seria impostazione didattico-scientifica. Una classificazione ibrida di tal genere che mette sullo stesso piano funzioni sintattiche e categorie semantiche può servire caso mai al tradizionale insegnamento delle lingue classiche, ma non alla moderna didattica delle lingue straniere.

Con ciò non è detto che l'analisi semantica vada esclusa dalle nostre ricerche. Essa viene solamente riportata a un livello

³ Charles C. Fries, *Teaching and Learning English as a Foreign Language*. Ann Arbor, 1945. — Importanti anche gli studi che seguirono.

⁴ O. Ducrot-Tz. Todorov, *Dizionario enciclopedico delle scienze del linguaggio*, Milano, 1972, p. 234.

diverso e trattata in secondo piano, dopo l'analisi tassematica. I singoli tassemi vengono infatti classificati in decine di sottogruppi sia semantici che morfologici.

4. La nostra analisi tassematica si fonda in massima parte sulle ricerche sintattiche di M. Regula.⁵ Innanzi tutto vengono distinti dieci elementi funzionali della frase, dieci tassemi portatori di funzioni logico-sintattiche. In tal modo il tradizionale inventario delle 4 o 5 funzioni sintattiche viene notevolmente ampliato e affinato e permette analisi sintattiche molto più precise e più funzionali.

Per avere la sua piena giustificazione, un'analisi di tal genere non deve, naturalmente, essere fine a se stessa, non deve esaurirsi in una pura classificazione dei componenti della frase. Pur rimanendo indiscussa anche l'utilità di una tale pura e semplice analisi sintattica, come mezzo efficace per esercitare le funzioni logico-deduttive dell'allievo, essa trova la sua giustificazione principalmente per tre ragioni. In primo luogo l'analisi tassematica forma il presupposto per un esame contrastivo-confrontativo fra due lingue sul piano sintattico; in secondo luogo rappresenta un efficiente lavoro preparatorio per una traduzione interlinguistica; infine quest'analisi porge ampie possibilità per utili esercitazioni di trasformazioni sintattiche. Quanto a quest'ultimo aspetto della nostra analisi, i vari elementi sintattici del testo vengono sottoposti, dov'è possibile, a una trasformazione mediante altri costrutti semanticamente corrispondenti della medesima lingua; un'operazione che ricorda la nota traduzione «intra-linguistica» di Jakobson e che può andare di pari passo con la traduzione «interlinguistica» ossia l'interpretazione di dati segni verbali mediante un'altra lingua. Esercitazioni trasformative intra-linguistiche, se condotte sotto la guida di insegnanti esperti, costituiscono un metodo molto efficace per ampliare e variare le possibilità espressive dell'allievo.

È noto come tra la funzione dei tassemi nella proposizione e la funzione delle proposizioni dipendenti nel periodo corra molta analogia. I tassemi esprimono dei rapporti fra i termini di una proposizione; e le proposizioni subordinate esprimono delle relazioni con la proposizione principale oppure con altra proposizione reggente.⁶ I tassemi sono in linea di massima

⁵ M. Regula ha scritto sull'argomento alcune decine di studi elaborati in massima su materiali francesi e tedeschi. L'autore del presente contributo ha pubblicato a sua volta una serie di articoli trattanti l'analisi della proposizione e apparsi in varie annate della rivista *Studia Romanica et Anglicae Zagrabienis*.

⁶ S. Battaglia — V. Pernicone, *La grammatica italiana*, Torino, 1957², pp. 522—523.

costrutti nominali, introdotti per lo più da preposizioni, mentre le varie proposizioni dipendenti o subordinate sono costrutti verbali uniti alla proposizione reggente mediante legami sintattici particolari, per lo più congiunzioni e talora pronomi e avverbi.

Ora, la trasformazione di costrutti nominali in verbali, ossia di tassemi nominali in proposizioni dipendenti e viceversa appare un esercizio molto indicato per studenti avanzati e futuri insegnanti di una lingua straniera al fine di esercitare e perfezionare le loro capacità espressive. Tali esercitazioni possono anche fornire una utile base per l'elaborazione di efficienti materiali didattici.

Oltre che nei passaggi da costrutti nominali in verbali e viceversa le trasformazioni vanno praticate anche fra tassema e tassema e fra proposizioni dipendenti e altre proposizioni dipendenti, un lavoro che, naturalmente, non va fatto in maniera meccanica, ma sotto la guida intelligente dell'insegnante che dovrà decidere di volta in volta se una determinata trasformazione è stilisticamente ammissibile o no. Ci sono costrutti propri del linguaggio parlato che sono banditi dalla norma letteraria. D'altra parte nella lingua letteraria scritta esistono forme sintattiche inammissibili o poco comuni nel parlare quotidiano.⁷ È la situazione contestuale concreta che deve decidere sull'ammissibilità o meno di un determinato costrutto. Lo studioso ungherese J. Juhász cita a tal proposito il seguente esempio che noi per comodità del lettore traduciamo dal tedesco:⁸

Devi sottoposti a una visita medica.

Devi farti visitare da un medico.

Sono due enunciati che fuori di un contesto concreto possono anche considerarsi equivalenti. Tuttavia una madre, parlando al figlio, difficilmente userà la prima frase e si esprimerà piuttosto nella seconda. Del resto, anche indipendentemente dal contesto, i due enunciati presentano aspetti stilistici differenti: il primo è di natura più tecnica, letteraria, mentre il secondo rientra nella lingua colloquiale. L'osservazione vale anche per altri casi analoghi. Sarebbe perciò un grave errore voler limitare il concetto di trasformazione solo all'operazione sintattica. Occorre tener conto anche delle differenze semantiche e stilistiche fra due enunciati praticamente equivalenti.

⁷ T. Alisova, *Strutture semantiche e sintattiche della proposizione semplice in italiano*, Firenze, 1972, pp. 10—11.

⁸ J. Juhász, «Probleme der deskriptiven Linguistik im Universitätsunterricht», *Annales Universitatis Scientiarum Budapestensis, Sectio linguistica*, Tomus IV, Budapest, 1973, pp. 79—91.

L'indissolubilità della sintassi dalla semantica si manifesta qui in maniera evidente.

5. Le categorie funzionali previste dal nostro sistema di analisi tassematica sono le seguenti:

- | | |
|--------------------------------------|-----------------------|
| 1. Soggetto | 5. Avverbiale |
| 2. Predicato (e predicativo legato) | 6. Circostanziale |
| 3. Oggetto diretto | 7. Giudicativo |
| 4. Oggettoide (=ogg. preposizionale) | 8. Predicativo libero |
| | 9. Attributo |
| | 10. Apposizione |

Queste dieci categorie che qui non possono essere che accennate, vengono trattate ampiamente nella *Grammatica italiana descrittiva* di M. Regula e J. Jernej (ediz. Francke, Berna 1975²). Va detto comunque che i singoli tassemi includono sottogruppi distinti secondo criteri morfologici e semantici sicché alla fine arriviamo a un numero di 150 e più «correlatori» che si possono cifrare secondo un codice numerico decimale il che permette comodi raffronti contrastivi tra due lingue e fornisce utili dati statistici di ordine sintattico.

Per la rappresentazione grafica dell'analisi della frase nei suoi diversi costituenti tassematici adottiamo un proprio sistema di parentizzazione che in sede didattica appare più pratico e graficamente meno complicato di altri sistemi in uso, permettendo una classificazione tassematica non solo di ogni tipo di proposizione, ma anche quella di frasi complesse e di brani interi.⁹

A dimostrazione di ciò metteremo a confronto alcuni dei più noti sistemi di rappresentazione grafica dei costituenti della frase. Prenderemo lo spunto da una recente pubblicazione di Werner Welte in cui l'autore ci presenta l'analisi dei costituenti immediati (IC — Analysis)¹⁰ in una frase che, adattata all'italiano, potrebbe suonare così:

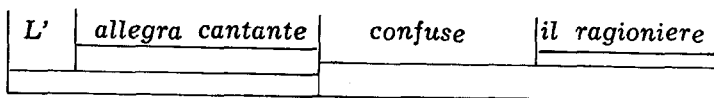
L'allegra cantante confuse il ragioniere.

L'analisi di questa frase viene graficamente rappresentata in varia maniera da singoli rappresentanti della corrente strutturalista:

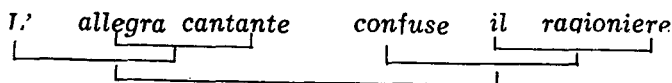
⁹ Il sistema completo di notazione sarà pubblicato prossimamente.

¹⁰ W. Welte, *Moderne Linguistik: Terminologie/Bibliographie*, München, 1974 (Hueber Hochschulreihe 17/I, 17/II), pp. 207—209.

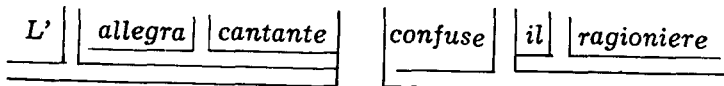
a) C. F. Hockett



b) E. Nida



c) Ch. C. Fries

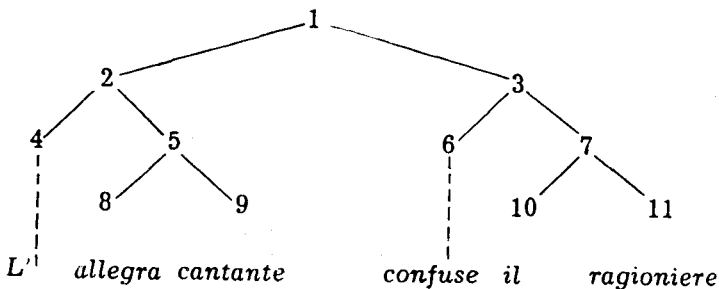


d) Rappresentazione lineare con parentizzazione:

(((L') ((allegra) (cantante))) (confuse) ((il) (r.))))
 1 2 4 4 5 8 8 9 9 5 2 3 6 6 7 10 10 11 7 3 1

Due parentesi segnate con numero uguale racchiudono di volta in volta un costituente della frase. Le parentesi segnate con 1 racchiudono la frase intera.

e) Rappresentazione mediante «albero»:



Col nostro sistema di notazione la frase citata verrebbe cifrata così:

¹[L' ⁹(allegra) cantante] ²[confuse] ³[il ragioniere]

Il soggetto complesso è accompagnato da un attributo ⁽⁹⁾; segue un predicato ⁽²⁾ e infine un oggetto diretto ⁽³⁾. Questa è la notazione più semplice che può essere completata con altri dati:

^{1.1}[L' ^{9.1.1}(allegra) cantante] ^{2.1} [confuse] ^{3.1} [il ragioniere]
 dove ^(1.1) significa «soggetto sostantivale», ^(9.1.1) «attributo

aggettivale preposto a sostantivo», ^(2.1) «predicato verbale», ^(3.1) «oggetto esterno».

Gli indicatori numerici (o correlatori) simboleggiano i singoli tassemi e le sottospecie di essi. Quanto ai due tipi di parentesi, essi possono all'occorrenza diventare tre.

Seguono ora altri esempi della nostra analisi e della nostra cifratura:

^{2.1}[*Abbiamo visitato*]

^{3.1}[*una mostra* ^{9.1.1+}(*interessante*) ^{9.1.2.2}(*di motori*) ^{9.1.2.1}(*fuori-bordo*)].

In questa proposizione, accanto a un predicato verbale con soggetto sottinteso, riscontriamo un complemento oggetto esterno, complesso, accompagnato da attributi la cui cifratura è condotta qui agli estremi. Infatti, ^(9.1.1+) significa «attributo aggettivale posposto a un sostantivo», ^(9.1.2.2) «attributo sostantivale collegato con un sostantivo mediante preposizione», ^(9.1.2.1) «attributo sostantivale giustapposto a un sostantivo». In molti casi si potrà fare un uso più discreto della cifratura di attributi come, p.es., nel passo seguente tolto da «Il mio Carso» di Scipio Slataper:

^{2.1}[*Sono nato*] ^{6.1} [*in Carso*] ^{6.1} [*in una casupola*] ⁹ (*col tetto di paglia annerito dalle piove e dal fumo*)].

Qui l'attributo complesso ⁽⁹⁾ racchiude altri attributi di secondo e di terzo grado: (*di paglia*), (*annerito*), (*dalle piove e dal fumo*).

Ed ecco un terzo esempio preso dalla novella di Pirandello *Nell'albergo è morto un tale*:

⁶[*Ci*] ²[*sono*] ¹[*i vecchi clienti*]

⁹[*che chiamano*] ⁵(*per nome*) ³(*i camerieri*)],

³[*con la soddisfazione*]

⁹[*di*] ^{2.2a}(*non essere*) ⁶(*per essi*) ⁵(*come tutti gli altri*)

^{2.2b}(*il numero*) ⁹(*della stanza*) ⁹(*che occupano*)].

Nel nostro codice-cifrario il numero-base del predicato nominale è 2.2. Ma quando la copula compare nel testo staccata dal suo elemento nominale (l'accopula), le due parti vengono contrassegnate con a) e b). Questa segnatura ha particolare importanza nelle lingue slave e nel tedesco dove lo stacco dei due elementi costituenti il predicato nominale è cosa normale. P. es.:

On ^{2.2a}je ^{2.2b}bolestan (^{2.2b}bio bolestan)
Er ^{2.2a}ist ^{2.2b}krank (^{2.2b}krank gewesen).

Lo stesso sistema di notazione si applica nel caso dei tempi composti del predicato verbale:

Te l'ho detto già più volte. (Te l'ho già detto più volte).

Več sam ti više puta rekao

Ich habe es dir schon öfters gesagt.

Le proposizioni dipendenti che corrispondono a un tassema vengono segnate col numero di codice rispettivo in grassetto. (V. l'esempio pirandelliano di sopra!).

Di fronte ai sistemi in uso, il nostro presenta vari vantaggi: innanzi tutto quello di essere di semplice applicazione quando se ne conoscano i principi che lo informano. In secondo luogo esso è facilmente riproducibile in sede grafica. Finalmente il nostro sistema di cifratura può essere applicato sia a frasi semplici che a frasi complesse, come si vedrà più avanti.

6. Si abbia da analizzare il seguente brano:

I problemi più importanti della politica italiana dopo la proclamazione del Regno d'Italia furono, come sappiamo, quelli del Veneto e di Roma. Il problema del Veneto fu risolto mediante un'alleanza. Nel 1866 Bismarck indusse il governo italiano a firmare un trattato di alleanza con la Prussia per il quale, in caso di una guerra contro l'Austria, il Veneto sarebbe stato assegnato all'Italia e nessuna delle due Potenze avrebbe fatto pace separata senza un previo consenso dell'altra.

La prima proposizione verrà analizzata come segue:

^{2.2b}[I problemi ⁹(più importanti) ⁹(della politica estera italiana)]

l'«accopula» è accompagnata da due attributi complessi: *più* è attributo di *importanti*, e *estera italiana* sono due attributi di *politica*. Qui l'insegnante richiamerà l'attenzione dell'allievo alla posizione degli attributi. Gli articoli e le preposizioni articolate fanno parte integrante del nome a cui si riferiscono.

^{6.2}[dopo la proclamazione ⁹(del regno ⁹(d'Italia))]

è un circostanziale di tempo che può essere trasformato in **proposizione** circostanziale di tempo (alquanto macchinosa): «dopo che fu proclamato il Regno d'Italia» e segnato con ^(6.2) (in grassetto).

^{2.2a}[furono] . . . ¹[quelli ⁹(del Veneto e di Roma)].

Costruisci: *Quelli del Veneto e di Roma furono i problemi . . .*

L'elemento nominale del predicato (l'«accopula»:2.2b) è staccato dalla copula (2.2a) per cui vengono usate le lettere aggiuntive;

^{7.7}[*come sappiamo*] = *come è noto*
è un tipico caso di «giudicativo di precisazione».

¹[*Il problema* ⁹(*del Veneto*)] ²[*fu risolto*]... — predicato passivo che normalmente è seguito dalla preposizione *da* la quale introduce un oggettoide di agente o di causa efficiente. Qui invece abbiamo un tasema avverbiale che risponde alla domanda *come?* in che modo? per mezzo di che cosa?:

⁵[*mediante un'alleanza.*] — L'enunciato si presta a utili confronti con altre lingue: ted. «*durch ein Bündnis*», sc. «*jednim savezom*». In questo modo viene confermata l'esattezza della nostra analisi.

Il periodo che segue porge occasione per parecchie trasformazioni:

⁶[*Nel 1866*] ¹[*Bismarck*] ²[*indusse*] ³[*il governo* ⁹(*italiano*)]
⁴[*a firmare* ³(*un trattato* ⁹(*di alleanza*))] ⁴[*con la Prussia*]...

Nella prima parte del periodo va messo in rilievo l'ordine delle parole che si differenzia notevolmente sia dal tedesco che dalle lingue slave (ted. «*veranlasste Bismarck*», «*die italienische Regierung*»; sc. «*naveo je Bismarck*», «*talijansku vladu*»). La seconda parte ci dà la possibilità di trasformare il costrutto verbale in nominale (ossia la proposizione «oggettoidale» in oggettoide):

⁴[*alla firma* ⁹(*di un trattato* ⁹(*di alleanza*))] ⁹[*con la Prussia*]
ciò ha per conseguenza il cambiamento dei rapporti interni di questo enunciato;

⁹[*per il quale... il Veneto sarebbe stato assegnato all'Italia*] è una relativa attributiva, corrispondente a un attributo che in teoria potrebbe suonare: «(*un trattato*)^{*}*assegnante il Veneto all'Italia*», costruito appena ammissibile, ma che qui serve a spiegare il carattere «relativo» della proposizione dipendente; (variante: *un trattato che assegnava il Veneto all'Italia*);

⁶[*in caso di una guerra*] = ⁶[*se fosse scoppiata una guerra*]
il circostanziale di condizione (6.12) può essere sostituito da una proposizione (circostanziale) condizionale;

guerra ⁹[*contro l'Austria*]

qui abbiamo un attributo qualificativo che semanticamente si potrebbe precisare chiamandolo attributo oppositivo. Per

la sintassi tradizionale avremmo semplicemente un «complemento di opposizione».

Quanto alla proposizione relativa attributiva di sopra essa potrebbe trasformarsi anche come segue:

(un trattato di alleanza) ⁹[che prevedeva ³(l'assegnazione del Veneto all'Italia)] e avremmo un'altra relativa attributiva con cambiamento interno di costruito da verbale in nominale;

⁹[[per il quale) nessuna delle due Potenze ²(avrebbe fatto) ³(pace separata)]=un trattato ⁹[impediente ⁴(alle due Potenze) ³(la pace separata)]

^{6.12}(senza un previo consenso dell'altra). Circostanziale di condizione!

La trasformazione ^{*}(⁹) è data solo a scopo illustrativo; sarebbe invece ammissibile una trasformazione del tipo:

(e prevedeva) ³[l'impegno] ⁴[per le due potenze] ⁹[di non ricorrere alla pace separata]

^{6.12}(senza il previo consenso dell'una nei confronti dell'altra).

Varianti trasformative:

se l'una prima non avesse dato (in merito) il suo consenso all'altra; opp.: senza che l'una prima avesse dato in merito il proprio consenso all'altra.

7. Esercizi sintattici del genere danno anche la possibilità di arricchire il proprio patrimonio lessicale e conducono alla scoperta di varianti e di sinonimie.

Oltre che al tipo di frase dichiarativa che, almeno nello scritto, appare il più frequente, il nostro sistema di analisi si applica ugualmente bene a ogni altra categoria di frase (volitiva, interrogativa, contemplativa, suppositiva) e a composizioni poetiche. L'analisi tassematica serve in tal caso da introduzione all'analisi letteraria. In ogni caso questo sistema di analisi dà occasione al discente progredito di sganciarsi ogni tanto dal meccanismo degli esercizi strutturati per esercitarsi in scelte più complesse e più raffinate.

8. Nell'organizzazione sintattica dell'italiano e di buona parte delle lingue del continente europeo (lingue romanze, tedesco, lingue slave) vi è molta coincidenza, nonostante vi esistano anche notevoli scostamenti e dissimetrie funzionali. Ambedue questi aspetti formano materia di ricerca nello

studio contrastivo-confrontativo, ma è naturale che vadano messi in rilievo soprattutto quei casi che non trovano reciproco riscontro.

Il nostro sistema di analisi tassematica, pur non aspirando a un carattere universale (che sarebbe puramente illusorio) si applica con profitto alle lingue sopra ricordate e ai vari usi di cui si è parlato. Siamo ben consci di certe limitazioni cui il sistema va soggetto coll'applicare le categorie della grammatica tradizionale. Ma abbiamo visto che queste categorie sono state qui notevolmente rinnovate e arricchite di nuovi elementi e che d'altra parte altri sistemi, almeno per ora, non hanno fornito in questo settore risultati praticamente applicabili nell'insegnamento. C'è poi il sistema di notazione che deve essere ancora elaborato nei suoi dettagli, ma che difficilmente potrà essere invalidato da una eventuale nuova impostazione tassematica.

Abbiamo ricordato più sopra la traduzione «interlinguistica». Possiamo aggiungere qui che il nostro sistema di analisi tassematica, se condotto con una tecnica appropriata, costituisce un'efficace introduzione alla versione da una lingua all'altra, a quell'operazione, insomma, che è da considerarsi come una delle principali mete didattiche dell'insegnamento linguistico.

La maturazione metodologica del nostro sistema di analisi è comunque ancora in atto ed esso viene continuamente perfezionato e affinato.